

# Lessico famigliare

## Opere letterarie

Realizzato da



Editore:

Roma TrE-Press - In collaborazione con il Museo della Scuola e dell'Educazione "Mauro Laeng"  
(MuSEd)

Luogo di pubblicazione:

Piazza della Repubblica, n. 10, 00185, Roma (Italia)

Codice ISSN:

2785-4485

Autore della scheda: **Simone Di Biasio**

Scheda ID: 716

Scheda compilata da: **simone.dibiasio**

DOI: [10.53167/716](https://doi.org/10.53167/716)

Pubblicato il: 26/10/2021

Tipologia: **Romanzo**

Autore: **Natalia Ginzburg**

Edizione

Titolo prima edizione: **Lessico famigliare**

Editore prima edizione: **Einaudi**

Città di pubblicazione prima edizione: **Torino**

Anno di pubblicazione prima edizione: **1963**

Numero di pagine: **218**

Indicizzazione e descrizione semantica

Identifieri di nome: **Beppino Levi , Natalia , Lidia Tanzi, Natalina, Gino Levi, Mario Levi, Alberto Levi,**

## Paola Levi

Identifieri cronologici: 1930s, 1940s, 1950s

Tags: famiglia, guerra, lingua italiana, religione ebraica, scuola, Shoah

«Nella mia casa paterna, quand'ero ragazzina, a tavola, se io o i miei fratelli rovesciavamo il bicchiere sulla tovaglia, o lasciavamo cadere un coltello, la voce di mio padre tuonava: – Non fate malagrazie! Se inzuppavamo il pane nella salsa, gridava: – Non leccate i piatti! Non fate sbrodeghezzi! non fate potacci! Sbrodeghezzi e potacci erano, per mio padre, anche i quadri moderni, che non poteva soffrire» (p. 3). Il libro ha nel titolo la sua chiave di lettura: è una storia di lessico e di famiglia, di vita ed educazione. Premio Strega nell'anno di uscita (1963), Natalia Ginzburg narra le vicende autobiografiche della famiglia Levi tra gli Anni Trenta e Cinquanta: una famiglia numerosa e di origini ebraiche, costretta dunque a scampare alle persecuzioni e che, nonostante la lontananza tra i diversi membri, trova sempre il modo di ritrovarsi, specie in quel luogo dell'anima che è la lingua, laboratorio di formazione e riparo. Un romanzo che è autobiografico, ricordo dell'autrice dell'infanzia trascorsa a Torino, tra giochi e poesie inventate, le gite estive in montagna. Il tema della scuola emerge in primo piano nelle vicende e restituisce anche il clima nei confronti di questa istituzione: «Io non andavo a scuola, benché fossi nell'età di andarci; perché mio padre diceva che a scuola si prendono microbi. Anche i miei fratelli avevano fatto le elementari in casa, con maestre, per la stessa ragione. A me, dava lezione mia madre. Io non capivo l'aritmetica; e non riuscivo a imparare la tavola pitagorica. Mia madre si sgolava. Prendeva in giardino dei sassi e li allineava sul tavolo; o prendeva delle caramelle» (p. 41).

**Source URL:**

<https://www.memoriascolastica.it/memoria-collettiva/opere-letterarie/lessico-famigliare>